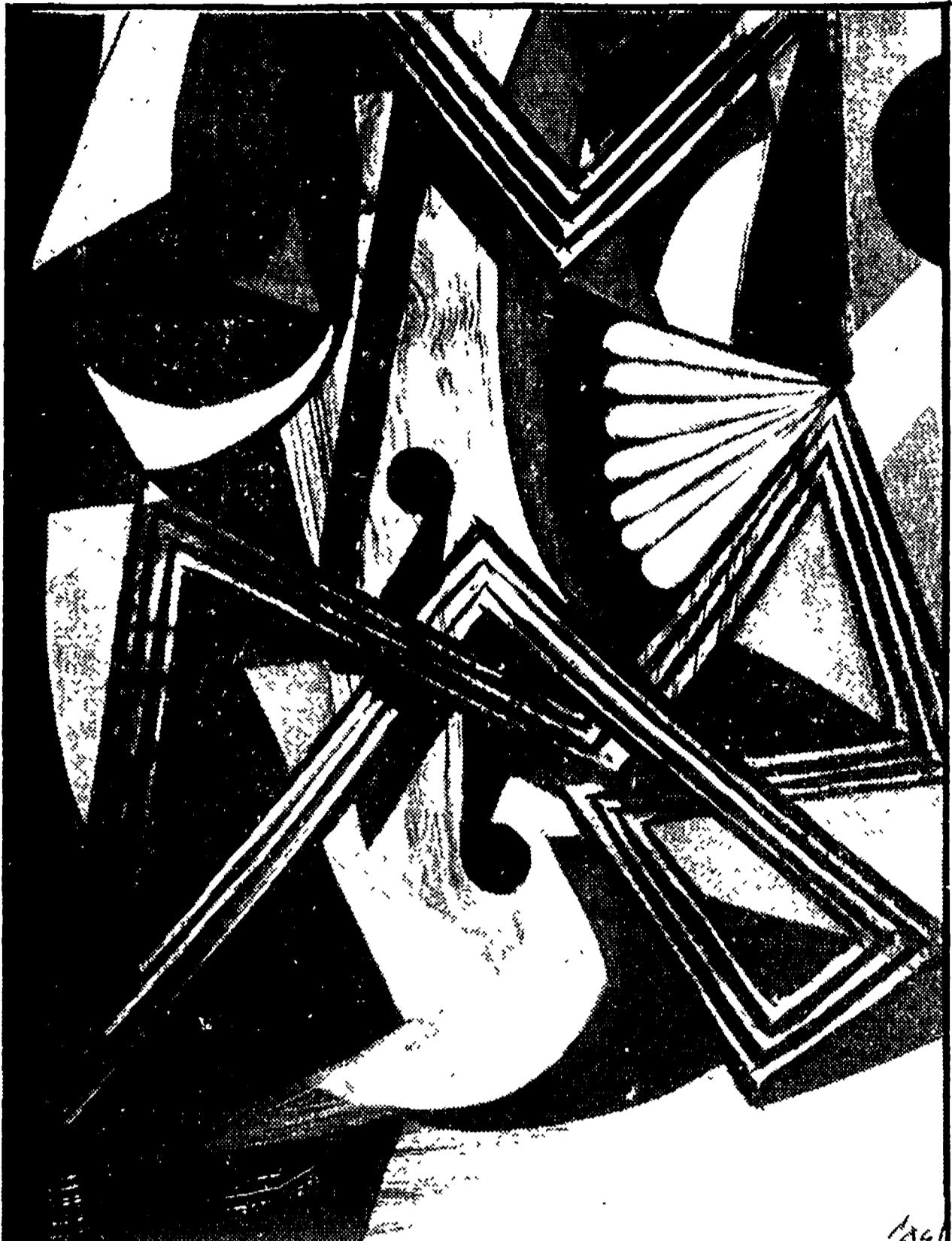


LA MOSTRA DI PALAZZO STROZZI



Corrado Cagli: « Il contarena » (1947)

TECNICA E METODO DI CORRADO CAGLI

Seicento opere prodotte dal 1931 ad oggi: il percorso spettacolare di un pittore organico

FIRENZE, febbraio
Come occupazione, ripopolamento e tenuta dello spazio da parte di un pittore moderno è una bella prova questa data di Corrado Cagli con la mostra di Palazzo Strozzi: più di 600 opere prodotte dal 1931 a oggi in tutte le tecniche. Un catalogo monumentale (pubblicato da Cida a 6.000 lire) le riproduce tutte con un saggio introduttivo di Carlo Ludovico Raggianni, « Cagli artista copernicano ».

Molte delle opere esposte sono ben note, eppure dalla mostra vien fuori la sterminata carta di un navigare plastico moderno che meraiglia e avvince per lo spettacolare percorso dell'immaginazione poetica e per la tecnica e il metodo che lo sostiene. Sembra un percorso naturale, con poche bozze e tempeste, tanto la ricerca artistica è continua, senza rotture o negazioni di forma: è invece, questo percorso, una dura costruzione perché anche i momenti individuali e sociali più informali della vita devono avere, per Cagli, una chiarissima evidenza formale.

Aleane rotte e sotse e ri-visitazioni dovevano essere documentate all'essenziale perché più evidente si facesse il percorso pittorico nella sua certezza quasi geometrica; e anche le opere di pittura degli anni trenta andavano riproposte, fatta qualche correzione di messa a fuoco, l'illuminazione critica più attuale poteva essere data con 200 opere.

Nella mente dell'uomo

Nelle sale di Palazzo Strozzi ci sono ben ordinati con gli ampliamenti, le ristituzioni e anche le prefigurazioni del più generale corso della cultura artistica contemporanea. Con i cicli e le serie, Cagli ci fa spesso affacciare sul vuoto, sulla paura, sull'assenza umana, sullo sterminato e poco visitato pianeta della mente umana ma sempre facendoci guardare da una solitudine costruita della forma, quasi fosse un ponte incompiuto lanciato verso spazi terrestri sconosciuti.

Cagli, da questo percorso spettacolare, appare come un pittore organico, come un grande tecnico dell'immaginazione organica, capace di apprestare sempre nuovi materiali e tecniche e verificare di funzionalità, sia psicologica sia sociale, della forma, del colore, dei segni e dell'accidentale, materico. Le immagini più certe dei dare forma di Cagli le troviamo nei disegni primordiali e mitografici mediterranei degli anni romani 1927-

1938: nei disegni di guerra e dei massacri nazisti del 1944-45; nelle pitture e nei disegni metafisici del 1946-47; nelle gabbie del 1947-48; nei disegni di quarta dimensione e nei motivi cellulari del 1948-50; nelle impronte del 1949-50; nelle *"Anabasi"* e nelle "memorie" del 1950-51; nelle pitture epiche come « Ca ira », « Beloyannis », del 1951-52; nei « demoni » e nelle tavolette del 1952-55; nei ritti del 1956-57; nelle « Metamorfosi » che dal 1957 si rinnovano (anche per il teatro in musica) fino alle recentissime « lave »; nelle « carte » del 1958-59; nelle scutre degli anni sessanta; nelle pitture e nei disegni neognoristici del 1959-61; nelle « siciliane », nei disegni sociali e nelle tante illustrazioni e negli unici segrafici degli anni sessanta.

Uno dei momenti pittorici più creativi di Cagli si conferma quello delle pitture neognoristiche del 1946-47: un momento che è anche la chiave, dopo la mitografia degli anni trenta, e il realismo di guerra e antifascista, per capire a cosa mira la tecnica superiore di Cagli, una tecnica che appare, come Gramsci lo definì, il Partito comunista che « nasce sotto il lavoro quotidiano ». L'ultima copia legale dell'*"Ordine Nuovo"* quotidiano

di gesti impotenti a conoscere e a formare.

La relazione moderna tra verità e bellezza, a partire dalle pitture metafisiche, è sentita da Cagli come il prodotto dell'esperienza umana e della pratica (della « tecnologia naturale ») dell'arte, mai come illustrazione e apologia di un modello sociale o oggettuale o ideologico. Accennando alla tecnica di Cagli, in una cronaca, possiamo soltanto indicare un problema che ha la sua attualità nella presente situazione artistica italiana: rimane aperto l'altro problema essenziale dei come e dove si colloca la tecnica nella situazione di classe e della lotta di classe.

L'artista
« mediatore »

Per meglio seguire il percorso poetico di Cagli si tenga presente, però, che egli non è il tipo di artista « servitore » o « padrone » ma, piuttosto, un tipo di artista « mediatore » di energie storiche, naturali, immaginative; un pittore che tiene, con la sua esatta tecnica, e con l'studioso uso degli strumenti e degli elementi di pittura, un rapporto di simpatia e comprensione con tutti coloro che sono pietre angulari della storia e i suoi studiosi, e agli studiosi e agli studiosi non immediato per capire la storia di più di mezzo secolo rivivendone le origini.

Il primo numero dell'*"Ordine Nuovo"* quotidiano

del 1921 dopo la rottura fra la redazione torinese dell'*"Arantii* e la direzione del P.S.I. Nacque così il nuovo giornale « sangue e carne della classe operaia », come Gramsci lo definì. Il Partito comunista nasce sotto il lavoro quotidiano, e non solo, perché aveva già il suo quotidiano.

L'ultima copia legale dell'*"Ordine Nuovo"* quotidiano

porta la data del 29 ottobre 1922: il giorno dopo la marcia su Roma, polizia e fascisti irrompono nella redazione, Torino, devastandola. L'*"Or*

"Nuovo" continua a uscire ancora: continua a uscire nel clandestinità, sporadicamente fino a dicembre, fino ai tragici giorni delle stragi di Torino realizzate dalle campane di De Vecchi e di Brandimarte.

Sfogliando le pagine della bella collezione di Cagli, si vede generalmente offerto alla casa editrice per la stampa, Cagli ricorda alcuni dei titoli che maggiornamente colpiscono. La costituzione del Partito comunista, al centro di tutto: la cronaca delle storiche giornate di Livorno, le loro indicazioni di lavori e di linea, l'autorevolezza del sindacato del partito. E una esigenza di fondo chiara e coerente portata avanti con costanza dal giornale: quella di passare rapidamente dalla fase della polemica con il PSI, della critica contro il riformismo, a quella della costruzione positiva, alla precisazione politica anche immediata, che la durissima situazione politica imponeva al nuovo partito, per fargli assolvere

il suo ruolo di organizzazione di massa.

Le saggi storici, poetici e filosofici che Cagli aveva scritto di vita operaria ed infuso nel giornale.

Il primo numero dell'*"Ordine Nuovo"* quotidiano

del 1921 dopo la rottura fra la redazione torinese dell'*"Arantii* e la direzione del P.S.I. Gli altri tre distanze abbastanza raccapricienti.

La importanza della impresa è chiara: essa permetterà di far rivivere, sulle pagine del giornale italiano di Gramsci, giorni per giorno, con la immediatezza della cronaca, della polemica, della battaglia di idee, la storia del nostro Paese - soprattutto per i suoi avvenimenti recenti - e la storia mondiale, con le loro sfumature, con le loro spiegazioni ed infusione di vita operaria ed infusione di storia.

Il primo numero dell'*"Ordine Nuovo"* quotidiano

del 1921 dopo la rottura fra la redazione torinese dell'*"Arantii* e la direzione del P.S.I. Gli altri tre distanze abbastanza raccapricienti.

Per meglio seguire il percorso poetico di Cagli si tenga presente, però, che egli non è il tipo di artista « servitore » o « padrone » ma, piuttosto, un tipo di artista « mediatore » di energie storiche, naturali, immaginative; un pittore che tiene, con la sua esatta tecnica, e con l'studioso uso degli strumenti e degli elementi di pittura, un rapporto di simpatia e comprensione con tutti coloro che sono pietre angulari della storia e i suoi studiosi, e agli studiosi non immediato per capire la storia di più di mezzo secolo rivivendone le origini.

Il primo numero dell'*"Ordine Nuovo"* quotidiano

del 1921 dopo la rottura fra la redazione torinese dell'*"Arantii* e la direzione del P.S.I. Nacque così il nuovo giornale « sangue e carne della classe operaia », come Gramsci lo definì. Il Partito comunista nasce sotto il lavoro quotidiano, e non solo, perché aveva già il suo quotidiano.

L'ultima copia legale dell'*"Ordine Nuovo"* quotidiano

porta la data del 29 ottobre

1922: il giorno dopo la marcia su Roma, polizia e fascisti irrompono nella redazione, Torino, devastandola. L'*"Or*

"Nuovo" continua a uscire ancora: continua a uscire nel clandestinità, sporadicamente fino a dicembre, fino ai tragici giorni delle stragi di Torino realizzate dalle campane di De Vecchi e di Brandimarte.

Sfogliando le pagine della bella collezione di Cagli, si vede generalmente offerto alla casa editrice per la stampa, Cagli ricorda alcuni dei titoli che maggiornamente colpiscono. La costituzione del Partito comunista, al centro di tutto: la cronaca delle storiche giornate di Livorno, le loro indicazioni di lavori e di linea, l'autorevolezza del sindacato del partito. E una esigenza di fondo chiara e coerente portata avanti con costanza dal giornale: quella di passare rapidamente dalla fase della polemica con il PSI, della critica contro il riformismo, a quella della costruzione positiva, alla precisazione politica anche immediata, che la durissima situazione politica imponeva al nuovo partito, per fargli assolvere

il suo ruolo di organizzazione di massa.

Le saggi storici, poetici e filosofici che Cagli aveva scritto di vita operaria ed infuso nel giornale.

Il primo numero dell'*"Ordine Nuovo"* quotidiano

del 1921 dopo la rottura fra la redazione torinese dell'*"Arantii* e la direzione del P.S.I. Gli altri tre distanze abbastanza raccapricienti.

La importanza della impresa è chiara: essa permetterà di far rivivere, sulle pagine del giornale italiano di Gramsci, giorni per giorno, con la immediatezza della cronaca, della polemica, della battaglia di idee, la storia del nostro Paese - soprattutto per i suoi avvenimenti recenti - e la storia mondiale, con le loro sfumature, con le loro spiegazioni ed infusione di vita operaria ed infusione di storia.

Il primo numero dell'*"Ordine Nuovo"* quotidiano

del 1921 dopo la rottura fra la redazione torinese dell'*"Arantii* e la direzione del P.S.I. Gli altri tre distanze abbastanza raccapricienti.

Per meglio seguire il percorso poetico di Cagli si tenga presente, però, che egli non è il tipo di artista « servitore » o « padrone » ma, piuttosto, un tipo di artista « mediatore » di energie storiche, naturali, immaginative; un pittore che tiene, con la sua esatta tecnica, e con l'studioso uso degli strumenti e degli elementi di pittura, un rapporto di simpatia e comprensione con tutti coloro che sono pietre angulari della storia e i suoi studiosi, e agli studiosi non immediato per capire la storia di più di mezzo secolo rivivendone le origini.

Il primo numero dell'*"Ordine Nuovo"* quotidiano

del 1921 dopo la rottura fra la redazione torinese dell'*"Arantii* e la direzione del P.S.I. Nacque così il nuovo giornale « sangue e carne della classe operaia », come Gramsci lo definì. Il Partito comunista nasce sotto il lavoro quotidiano, e non solo, perché aveva già il suo quotidiano.

L'ultima copia legale dell'*"Ordine Nuovo"* quotidiano

porta la data del 29 ottobre

1922: il giorno dopo la marcia su Roma, polizia e fascisti irrompono nella redazione, Torino, devastandola. L'*"Or*

"Nuovo" continua a uscire ancora: continua a uscire nel clandestinità, sporadicamente fino a dicembre, fino ai tragici giorni delle stragi di Torino realizzate dalle campane di De Vecchi e di Brandimarte.

Sfogliando le pagine della bella collezione di Cagli, si vede generalmente offerto alla casa editrice per la stampa, Cagli ricorda alcuni dei titoli che maggiornamente colpiscono. La costituzione del Partito comunista, al centro di tutto: la cronaca delle storiche giornate di Livorno, le loro indicazioni di lavori e di linea, l'autorevolezza del sindacato del partito. E una esigenza di fondo chiara e coerente portata avanti con costanza dal giornale: quella di passare rapidamente dalla fase della polemica con il PSI, della critica contro il riformismo, a quella della costruzione positiva, alla precisazione politica anche immediata, che la durissima situazione politica imponeva al nuovo partito, per fargli assolvere

il suo ruolo di organizzazione di massa.

Le saggi storici, poetici e filosofici che Cagli aveva scritto di vita operaria ed infuso nel giornale.

Il primo numero dell'*"Ordine Nuovo"* quotidiano

del 1921 dopo la rottura fra la redazione torinese dell'*"Arantii* e la direzione del P.S.I. Gli altri tre distanze abbastanza raccapricienti.

La importanza della impresa è chiara: essa permetterà di far rivivere, sulle pagine del giornale italiano di Gramsci, giorni per giorno, con la immediatezza della cronaca, della polemica, della battaglia di idee, la storia del nostro Paese - soprattutto per i suoi avvenimenti recenti - e la storia mondiale, con le loro sfumature, con le loro spiegazioni ed infusione di vita operaria ed infusione di storia.

Il primo numero dell'*"Ordine Nuovo"* quotidiano

del 1921 dopo la rottura fra la redazione torinese dell'*"Arantii* e la direzione del P.S.I. Gli altri tre distanze abbastanza raccapricienti.

Per meglio seguire il percorso poetico di Cagli si tenga presente, però, che egli non è il tipo di artista « servitore » o « padrone » ma, piuttosto, un tipo di artista « mediatore » di energie storiche, naturali, immaginative; un pittore che tiene, con la sua esatta tecnica, e con l'studioso uso degli strumenti e degli elementi di pittura, un rapporto di simpatia e comprensione con tutti coloro che sono pietre angulari della storia e i suoi studiosi, e agli studiosi non immediato per capire la storia di più di mezzo secolo rivivendone le origini.

Il primo numero dell'*"Ordine Nuovo"* quotidiano

del 1921 dopo la rottura fra la redazione torinese dell'*"Arantii* e la direzione del P.S.I. Nacque così il nuovo giornale « sangue e carne della classe operaia », come Gramsci lo definì. Il Partito comunista nasce sotto il lavoro quotidiano, e non solo, perché aveva già il suo quotidiano.

L'ultima copia legale dell'*"Ordine Nuovo"* quotidiano

porta la data del 29 ottobre

1922: il giorno dopo la marcia su Roma, polizia e fascisti irrompono nella redazione, Torino, devastandola. L'*"Or*

"Nuovo" continua a uscire ancora: continua a uscire nel clandestinità, sporadicamente fino a dicembre, fino ai tragici giorni delle stragi di Torino realizzate dalle campane di De Vecchi e di Brandimarte.

Sfogliando le pagine della bella collezione di Cagli, si vede generalmente offerto alla casa editrice per la stampa, Cagli ricorda alcuni dei titoli che maggiornamente colpiscono. La costituzione del Partito comunista, al centro di tutto: la cronaca delle storiche giornate di Livorno, le loro indicazioni di lavori e di linea, l'autorevolezza del sindacato del partito. E una esigenza di fondo chiara e coerente portata avanti con costanza dal giornale: quella di passare rapidamente dalla fase della polemica con il PSI, della critica contro il riformismo, a quella della costruzione positiva, alla precisazione politica anche immediata, che la durissima situazione politica imponeva al nuovo partito, per fargli assolvere

il suo ruolo di organizzazione di massa.

Le saggi storici, poetici e filosofici che Cagli aveva scritto di vita operaria ed infuso nel giornale.

Il primo numero dell'*"Ordine Nuovo"* quotidiano

del 1921 dopo la rottura fra la redazione torinese dell'*"Arantii* e la direzione del P.S.I. Gli altri tre distanze abbastanza raccapricienti.

La importanza della impresa è chiara: essa permetterà di far rivivere, sulle pagine del giornale italiano di Gramsci, giorni per giorno, con la immediatezza della cronaca, della polemica, della battaglia di idee, la storia del nostro Paese - soprattutto per i suoi avvenimenti recenti - e la storia mondiale, con le loro sfumature, con le loro spiegazioni ed infusione di vita operaria ed infusione di storia.

Il primo numero dell'*"Ordine Nuovo"* quotidiano

del 1921 dopo la rottura fra la redazione torinese dell'*"Arantii* e la direzione del P.S.I. Nacque così il nuovo giornale « sangue e carne della classe operaia », come Gramsci lo definì. Il Partito comunista nasce sotto il lavoro quotidiano, e non solo, perché aveva già il suo quotidiano.

L'ultima copia legale dell'*"Ordine Nuovo"* quotidiano

porta la data del 29 ottobre

1922: il giorno dopo la marcia su Roma, polizia e fascisti irrompono nella redazione, Torino, devastandola. L'*"Or*

"Nuovo" continua a uscire ancora: continua a uscire nel clandestinità, sporadicamente fino a dicembre, fino ai tragici giorni delle stragi di Torino realizzate dalle campane di De Vecchi e di Brandimarte.

Sfogliando le pagine della bella collezione di Cagli, si vede generalmente offerto alla casa editrice